

**L'INTERVISTA AUGUSTO PAGANI** / PRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI DI PIACENZA

# «Meno carte e più lavoro sul territorio medici di famiglia verso la rivoluzione»

«PER LA FASE 2 USCIRE DAGLI AMBULATORI, SEGUIRE I PAZIENTI DA VICINO, TELEMEDICINA, PIÙ COORDINAMENTO»

● «Non dobbiamo illuderci: la Fase 2 va affrontata con grande prudenza. E la medicina territoriale dev'essere pronta a farlo». Il presidente provinciale dell'Ordine dei medici, Augusto Pagani, fa il punto sulla discussione con cui i medici di famiglia stanno rivedendo il perimetro della loro

professione, un cambiamento imposto dall'epidemia. «Il mio è un auspicio - premette Pagani -, non intendo certo dettare la linea ai colleghi. Ma so con certezza che le mie idee sono condivise da gran parte della categoria, a partire dalla necessità di intercettare precocemente i casi e segna-

larli. Noi siamo il primo presidio, possiamo offrire un monitoraggio preciso e aggiornato sull'epidemia. Possiamo essere i radar che vedono arrivare l'ondata e avvisano gli altri perché si preparino».

**Come potete passare dalla "fase radar" all'intervento diretto?**

«Al contrario di quanto avvenuto all'inizio del contagio, dò per scontato che ci vengano forniti tutti i dispositivi di protezione in-

dividuale che permettano di lavorare in sicurezza. Intercettato il paziente positivo, in 48 ore bisognerà fare un tampone ai sintomatici, in 8-10 giorni a chi non ha sintomi e ha avuto contatti coi positivi».

**Pensa che dovrete anche somministrare le prime cure?**

«Certo, il medico di medicina generale dev'essere in grado di iniziare precocemente una cura, come la cloroquina. Con un saturi-



**Augusto Pagani, presidente dell'Ordine dei medici di Piacenza**

metro lasciato al paziente, con i dati di temperatura e battito cardiaco, tramite la telemedicina potremmo seguire l'evolversi della malattia con grande tempestività».

**Altri strumenti di controllo e intervento?**

«Controlli domiciliari dove fosse necessario, attivazione di Usca (unità speciali di continuità assistenziale) e 118 in caso di peggior-

ramento del quadro clinico. Infine la ripresa in carico del paziente a malattia finita, per completare il trattamento per la convalescenza».

### **Così lavorereste tanto sul territorio. E gli ambulatori?**

«Anche lì bisogna rivedere tanto: le visite in ambulatorio dovrebbero essere solo su appuntamento, con un preciso triage telefonico e un uso frequente della telemedicina. Vanno ridotti, insomma, i rischi di contagio nelle code che si formavano tra i pazienti in attesa».

### **Dottor Pagani, ma questo nuovo perimetro della vostra professione non chiede anche un diverso trattamento economico? E forse anche una vostra "sburocratizzazione"?**

«Questi cambiamenti vanno ovviamente inquadrati nel contesto generale di un maggior finanziamento e investimenti sulla medicina del territorio. A tempo debito, ci sarà una discussione con l'Azienda per vedere quali risorse potrà stanziare. Quanto alla sburocratizzazione è da tempo che chiediamo di essere più informatizzati, dialoganti e connessi rapidamente con Igiene pubblica, specialisti, ospedali, Inail e altri enti. E chiediamo da altrettanto tempo di sollevarci dalla certificazione di malattia per assenza dal lavoro per periodi brevi, sotto i 3 giorni. Basterebbe un'autocertificazione del lavoratore per liberarci da una massa cartacea, perché - lo ricordo - oltre al digitale dobbiamo sempre lavorare in parallelo sulla carta. Dobbiamo inoltre imparare

ad agire in team, creare più coordinamento tra territorio e ospedale, due mondi diversi all'inizio dell'epidemia, che oggi devono procedere insieme. All'inizio di questo disastro noi medici territoriali conoscevamo solo l'inizio della malattia, in ospedale ne vedevano solo la fine: è giusto mettere insieme le nostre esperienze per combattere meglio il virus».

### **Possiamo dire che i medici di famiglia sono pronti a cambiare pelle?**

«Abbiamo un'occasione unica per rivendicare il ruolo anche sociale della nostra professione: è doveroso mettersi a disposizione della collettività in un momento storico come questo. Vogliamo essere messi nella condizione di svolgerla nel miglior modo possibile, e fino in fondo».

**—Maurizio Pilotti**